

PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

# La medicina eucaristica della fraternità

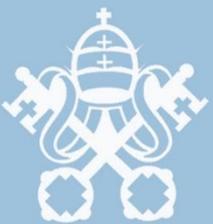
IL 53° CONGRESSO EUCARISTICO INTERNAZIONALE DI QUITO  
8-15 settembre 2024

«**F**raternità per sanare il mondo “Voi siete tutti fratelli” (Mt 23,8)» è stato il tema conduttore del 53° Congresso eucaristico internazionale che si è svolto a Quito dal 9 al 15 settembre. Sviluppato nel *Testo base* che ha animato il cammino della Chiesa locale a partire dall'estate del 2023, tradotto in varie lingue per sensibilizzare la preparazione nei vari Paesi, ha illuminato celebrazioni liturgiche, incontri e attività di questo evento che ha trasformato la capitale andina in uno spazio eucaristico dove tutti hanno potuto condividere il sogno di una fraternità redenta e guarita dall'amore incondizionato di Cristo, ciascuno con la ricchezza della sua fede e della sua voce, ma tutti fratelli!

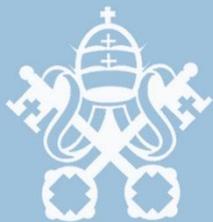
Questo Congresso è stato certamente il più “alto” della storia, dato che si è svolto agli oltre 2.800 metri di altitudine della città di Quito ma, nello stesso tempo, è partito dal basso, dai tanti poveri che sono la parte maggioritaria di un Paese caratterizzato da forti diseguaglianze e da un recente aumento della violenza. Inoltre esso si è celebrato a 150 anni dalla consacrazione del Paese al Sacro Cuore, un avvenimento che continua a produrre frutti di bene soprattutto nella spiritualità popolare.

Il tema «fraternità per sanare il mondo» ha portato naturalmente in primo piano l'Ecuador ferito e bisognoso di guarigione, applicando tale istanza alle situazioni del Paese. Il Congresso eucaristico è diventato, in qualche modo, una grande sfida per tutto l'Ecuador, per la Chiesa anzitutto, in tutte le sue componenti, ma anche per le autorità di Governo e gli amministratori locali, alcuni dei quali hanno letto in questo evento un'opportunità per liberare dalla violenza e dall'aggressività il vivere civile.

Nel pomeriggio di sabato 7 settembre, nella cattedrale metropolitana di Quito, si è avuto il ricevimento ufficiale del Legato pontificio, il cardinale Baltazar Porras Cardozo. Durante la celebrazione dei Vespri, presieduta dall'arcivescovo Alfredo José Espinoza Mateus, davanti alla folla che gremiva il tempio, a numerosi vescovi e alle autorità locali, il Nunzio apostolico ha letto la Lettera del Papa Francesco con cui il porporato veniva nominato Legato Pontificio per il 53° Congresso Eucaristico Internazionale. Il cardinale Baltazar Porras ha avuto parole di gratitudine verso il Santo Padre e la calorosa accoglienza riservatagli dal popolo ecuadoriano ed infine, in un'atmosfera festosa, ha salutato le autorità, i vescovi, i sacerdoti e i fedeli presenti.



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

## IL CONGRESSO EUCARISTICO (8-15 SETTEMBRE)

Inaugurato con la solenne celebrazione eucaristica all'aperto, presso il Parco Bicentenario di Quito, la domenica 8 settembre, le attività che hanno coinvolto gli iscritti al 53° Congresso eucaristico internazionale hanno preso avvio il lunedì mattina, presso il *Centro de Convenciones*. Questo evento ecclesiale, che ritorna in America Latina dopo vent'anni, non ha riguardato una categoria di persone ma tutto il popolo di Dio, giovani, anziani, malati, vescovi, laici, sacerdoti, religiosi e religiose, radunati da diverse parti del mondo per celebrare l'Eucaristia e riflettere sulla sua portata nel mondo contemporaneo.

L'attenzione a tutte le componenti del popolo di Dio ha visto avvicinarsi nella grande sala allestita per ospitare 4.000 persone, uomini e donne, laici e rappresentanti della gerarchia, famiglie, religiosi e religiose, giovani e adulti, che hanno tratteggiato e testimoniato l'immagine della Chiesa, capace di percorrere e proporre vie di fraternità missionaria. Oltre ai temi approfonditi, è stata apprezzata la modalità prevista, dopo ogni intervento, di riservare uno spazio di silenzio per l'interiorizzazione personale, seguito da una conversazione con l'oratore tramite dei moderatori.

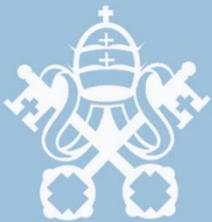
Le persone che hanno offerto conferenze e testimonianze, dopo il loro intervento, sono stati a disposizione dei giornalisti nella sala stampa appositamente allestita, in modo da rispondere a domande e offrire interviste ai corrispondenti dei mezzi di comunicazione radio-televisiva che si erano accreditati.

La diretta delle attività del Congresso è stata curata da EWTV e diffusa tramite reti telematiche, permettendo così di seguire l'evento anche mediante i social media. La pagina web ufficiale del Congresso, con il sito *YouTube* ad esso dedicato, ha permesso così di disporre della documentazione audiovisiva delle varie attività.

La Messa quotidiana mattutina, ben preparata e curata, con letture in varie lingue, animata dal canto del coro, è stata un momento qualificante i giorni del Congresso. Il giovedì pomeriggio, in 17 chiese della città di Quito si sono celebrate messe in diverse lingue (oltre che in spagnolo, in cinese, francese, inglese, italiano, kichwa, latino, portoghese, tedesco). La preghiera personale davanti al Santissimo Sacramento è stata favorita da un ampio spazio appositamente disposto nel Centro che ospitava il Congresso. Nello stesso Centro era offerta, in spazi idonei, la possibilità delle confessioni, in varie lingue. In locali interni è stata allestita una Mostra di artigianato locale, con la partecipazione di diverse manifatture (arredi sacri, oggettistica, libri, devozioni, oggettistica locale), presso la quale era esposto anche l'Evangelario scelto come "simbolo" del Congresso di Quito.



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

## **Domenica 8 settembre:**

### ***Messa di apertura***

In una splendida giornata di sole, migliaia di persone, instradate da più di 1000 accoglienti volontari, si sono riunite sulla spianata del Parco del Bicentenario trasformato in un grande campo eucaristico per partecipare alla celebrazione inaugurale del 53° Congresso Eucaristico Internazionale, un evento indimenticabile e irripetibile, nella quale più di 1600 bambini dell'arcidiocesi di Quito hanno ricevuto la Prima Comunione. La festa era arricchita dalle bandiere delle 54 delegazioni provenienti da ogni parte del mondo e dall'allegro scampanello di una nutrita rappresentanza di chierichetti dell'arcidiocesi.

La Messa solenne di apertura, concelebrata da circa ottanta Vescovi e centinaia di sacerdoti, è stata presieduta dall'arcivescovo di Quito, mentre il Cardinale Legato ha assistito in abito corale. Accanto all'altare era collocata l'immagine della Vergine del Quinche e il grande Evangeliario che ha promosso in tutto l'Ecuador l'annuncio e la preparazione al Congresso.

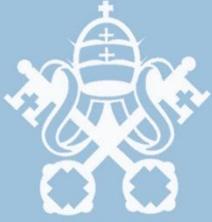
All'inizio della Messa, sui grandi schermi è apparso Papa Francesco che ha rivolto ai partecipanti il suo videomessaggio, ricordando che tra gli insegnamenti che si possono recepire dall'Eucaristia «voi avete voluto scegliere quello della fraternità, come condizione essenziale per un mondo nuovo, un mondo più giusto, un mondo più umano. Già i primi Padri della Chiesa ci dicevano che il segno del pane accende nel Popolo di Dio il desiderio di fraternità, poiché, proprio come non si può impastare il pane con un solo chicco, così anche noi dobbiamo camminare insieme, perché “pur essendo molti, siamo un unico corpo, un unico pane”. È così che cresciamo come fratelli... Una fratellanza profonda, che nasce dal lasciarci macinare, come il grano, per poter diventare pane, corpo di Cristo, partecipando in tal modo pienamente all'Eucarestia e all'assemblea dei santi» (il testo originale in spagnolo è stato pubblicato sul Bollettino della Sala Stampa Vaticana dell'8 settembre 2024).

Da parte sua l'arcivescovo di Quito, nella sua omelia, ha detto: «Inaugurando oggi questo Congresso Eucaristico Internazionale, chiediamo al Signore... di ascoltare il grido di dolore del mondo intero, il grido di coloro che soffrono e il grido dei poveri. Che a partire dall'Eucaristia, possiamo essere autentici “missionari della fraternità”, per guarire e operare il miracolo che tutti possiamo essere uno».

Al termine della Messa, il Legato Pontificio, Cardinale Baltazar Porras Cardozo, ha salutato l'assemblea e assicurando la vicinanza del Papa Francesco ha dichiarato aperto il 53° Congresso eucaristico internazionale.



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

## **Lunedì 9 settembre:**

### ***Un mondo ferito. “Dov’è tuo fratello?” (Gen 4,9)***

La prima giornata congressuale è stata aperta dalla celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Porto Alegre e presidente del Celam, mons. Jaime Spengler. Se l'Eucaristia – ha affermato nell’omelia – è un incontro in cui si contempla e si vive l'intero mistero di Cristo, cioè la salvezza del mondo, tale azione eucaristica non ci allontana dalla realtà ma ci lega fortemente alla vita comunitaria, alla società e al creato. Ed ha aggiunto che anche il COP30, il Vertice sul clima che si terrà il prossimo anno a Belem (Brasile), sarà «un'occasione privilegiata per i discepoli di Gesù di esprimere ciò che sono: “sacerdoti della creazione”, che offrono al Padre i doni della creazione e curano le ferite del mondo, pronti a testimoniare la forza dell'amore che dà vita a tutte le cose».

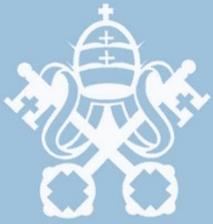
Terminata la Messa, mutata la parete di fondo opportunamente colorata da immagini e allestito lo spazio per gli interventi e le testimonianze, l'Arcivescovo di Quito ha espresso parole di caloroso benvenuto a tutti i partecipanti al Congresso, preparato da tre anni di impegno organizzativo e finalmente approdato gioiosamente ai suoi giorni celebrativi, intensi e fraterni. Quindi ha salutato l'assemblea P. Corrado Maggioni, Presidente del Pontificio Comitato, il quale ha evidenziato in tre parole “eucaristiche” le istanze che animano il Congresso: il rendimento di “grazie” a Dio provvidente e a quanti hanno reso possibile questo evento; “fare insieme”, poiché come «non si può impastare il pane con un solo chicco» (videomessaggio del Papa), così non si può fare un Congresso da soli; e infine “popolo”, essendo il Congresso un evento popolare e non elitario, che riunisce rappresentanti di diversi Paesi, in particolare i Delegati nazionali nominati dalle Conferenze Episcopali.

La giornata è stata dedicata a prendere coscienza delle ferite del mondo contemporaneo. Il primo intervento proposto dall'attore e regista spagnolo Juan Manuel Cotelo ha aiutato a porsi le domande necessarie e ad aprire gli occhi e il cuore alle risposte offerte all'umanità da Gesù Cristo che non smette di farsi vicino, come già ai discepoli di Emmaus, a ogni uomo e donna per curare il mondo ferito che ha tanto amato e ama.

Quindi il prof. Rodrigo Guerra (Messico), segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina, e il dott. Pabel Muñoz, sindaco del Distretto Metropolitano di Quito, hanno aiutato a prendere coscienza delle ferite che fanno soffrire le moderne società e le nostre città: corruzione e individualismo; distruzione della Casa comune e consumismo; ingiustizia sociale ed egoismo. Di fronte a tanta sofferenza la fede cristiana è chiamata a operare per trasformare i cuori e offrire risposte all'esigenza umana fondamentale di vivere la fraternità.



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

Nel pomeriggio, alcune testimonianze hanno rappresentato al vivo queste ferite. Mons. Hryhoriy Komar, vescovo ausiliare di Sambir (Ucraina), ha condiviso le storie e gli orrori della guerra, facendosi portavoce degli innocenti che muoiono sotto il fuoco incrociato, delle famiglie scomparse, dei bambini senza infanzia. La signora Leyden Rovelo, responsabile del “Ministerio Hispano” della Conferenza Episcopale USA, ha presentato le ferite della migrazione, luogo di dolore, paura e desolazione, ricordando che anche la vita cristiana è una migrazione verso la nostra patria definitiva e che il Dio in cui crediamo è un Dio migrante per un popolo migrante, aperto all’incontro e disposto a realizzare la vocazione di ogni persona.

In serata, circa 70 parrocchie di Quito hanno accolto i Vescovi presenti al Congresso per la celebrazione eucaristica, seguita da una festa comunitaria e da una cena fraterna. Tale iniziativa è stata molto apprezzata, poiché ha permesso di avvicinare il Congresso alle concrete comunità della città di Quito.

#### **Martedì 10 settembre:**

***La fraternità redenta in Cristo.***

***“Come è bello e dolce che i fratelli vivano insieme” (Sal 133,1).***

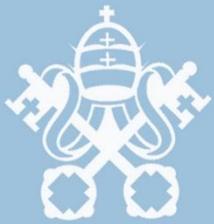
La giornata è stata aperta dalla celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Francisco Ozoria, Arcivescovo di Santo Domingo e Primate di America, il quale ha ricordato nell’omelia il valore dell’Eucaristia per vivere e testimoniare la comunione cristiana. Quindi le riflessioni e le testimonianze che si sono succedute hanno indicato nella fraternità realizzata da Cristo la via di guarigione per ferite del mondo.

Sul tema «Fraternità redenta in Cristo» è intervenuta suor Daniela Cannavina, segretaria della Confederazione latinoamericana dei religiosi, sottolineando come Gesù riscatti la fraternità nell’ascolto della sua Parola e radunandoci attorno alla mensa del suo Corpo e Sangue, che ci rendono fratelli universali, vicini, compassionevoli, senza esclusioni e senza frontiere. Così l’Eucaristia diventa punto di conversione della fraternità: lì, l’amore sconfinato e incondizionato di Gesù diventa epifania di comunione, di partecipazione e di inclusione. Lo spezzare il pane è per Gesù uno stile di vita, dove nulla viene trattenuto per sé ma tutto donato per amore di Dio e del prossimo.

Due testimonianze hanno arricchito la mattinata. La prima della signora Margaret Fellker che, in seguito alla scomparsa del figlio David in Ecuador in circostanze mai chiarite, ha creato una fondazione per l’educazione professionale delle nuove generazioni trovando così, nell’amore donato e condiviso, la guarigione del proprio dolore; i ragazzi e ragazze della



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI



QUITO 2024

fondazione David's Educational Opportunity Fund che erano con lei sono stati la dimostrazione più convincente di cosa può fare l'amore condiviso.

La seconda testimonianza, offerta da Mons. Bienvenu Manamika, arcivescovo di Brazzaville, capitale della Repubblica del Congo, ha aiutato a riflettere sulle incongruenze di un Paese in maggioranza cattolico ma incapace di rendere fruttuoso nella vita il mistero celebrato all'altare. In un contesto africano in cui la povertà è realtà costante, come malattie che storicamente affliggono la nazione e manipolazioni politiche che oppongono i fratelli in guerre fratricide, solo l'Eucaristia può diventare un percorso di rinascita per il Congo. E perché il culto diventi lievito di pace, è necessario affrontare con una fede forte cinque sfide: liberazione, pace, responsabilità, promozione umana e fraternità.

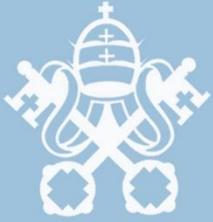
Nel pomeriggio sono state ascoltate voci circa le tre grandi testimonianze citate nel Testo base del Congresso: il grido di Montesinos, il coraggio di san Oscar Romero e l'esempio pastorale di Mons. Leonidas Proaño.

Sul grido di Montesinos, sono intervenuti Mons. Ozoria, Arcivescovo di Santo Domingo e il P. Roberto Martínez: hanno ricordato come il grido di Montesinos, maturato nella comunità domenicana di Hispanola, abbia portato a denunciare le crudeli sopraffazioni esercitate dagli *encomenderos* sulle popolazioni autoctone. A partire da quella famosa omelia, pronunciata in una domenica d'avvento del 1551, sono nate le leggi a favore dei diritti umani.

La testimonianza di sant'Oscar Arnulfo Romero si è fatta viva tramite il cardinale Gregorio Rosa Chávez che lo ha conosciuto di persona, condividendone il lavoro pastorale e le lotte a favore del popolo di San Salvador. Al di là di tante letture distorte dell'impegno di Romero, la sua logica fu sempre quella del Vangelo, animata dallo zelo di un pastore capace di riversare la carità di Cristo nei cuori dei suoi fedeli. Vescovo del Cuore di Gesù, visse e morì per costruire la fraternità cristiana, fedele alla scelta in favore dei poveri.

Infine, Mons. Víctor Corral, che fu Vescovo ausiliare di Mons. Proaño e suo successore, ha ricordato il vescovo Leonidas come cristiano di grande spiritualità evangelica, capace rompere schemi sociali ed ecclesiali obsoleti per farsi fratello delle comunità indigene di cui era pastore. La sua profonda fede in Dio creatore si manifestò nell'impegno per la dignità di ogni persona umana. Diceva: «O serviamo la vita del popolo o siamo complici della sua morte».

Nel tardo pomeriggio, per gli iscritti al Congresso e per quanti hanno desiderato assistervi, è stata offerta la proiezione del film "El Mayor Regalo" del cineasta spagnolo Juan Manuel Cotelo, occasione propizia per prolungare con la presenza dello stesso regista la conversazione del mattino.



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

### **Mercoledì 11 settembre:**

***Eucaristia e trasfigurazione del mondo. “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui” (Gv 6,56)***

La giornata è iniziata con la celebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Mauro Gambetti, il quale nell’omelia ha commentato il vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, frutto dell’incontro della trascurabile offerta dell’uomo con la straordinaria ricchezza di Cristo.

La riflessione sul tema del giorno è stata offerta Mons. Andrew Cozzens, Vescovo di Crookston (USA), il quale ha indicato nel mistero pasquale di Cristo, attualizzato in ogni Eucaristia, la via per la rinascita della fraternità nel nostro mondo ferito. Celebrando l’Eucaristia, le ferite aperte sono trasfigurate, guarite dall’amore infinito di Cristo, elevate a una sorgente di perdono e di salvezza.

Sono quindi state ascoltate due testimonianze. La prima di María de Lourdes Amador, una dama salesiana che ha raccontato il suo servizio diuturno in favore di diverse realtà bisognose. La seconda di don José Antonio Maeso, singolare figura di sacerdote burgalense missionario in Ecuador, conosciuto come il “cura pandilleros” per il lavoro che svolge nelle carceri di Esmeraldas, tra le più violente dell’Ecuador, e per la sua presenza accanto a vittime di infinite lotte urbane. In un Paese segnato da conflitti spesso violentissimi, bisogna fermare la violenza: «la violenza combattuta con la violenza genera solo odio e questo non ci permette di vederci come ciò che siamo veramente: fratelli».

Nel pomeriggio, il vescovo spagnolo di Alicante, Mons. Ignacio Munilla, parlando del «Sacro Cuore di Gesù: esigenza di fraternità», ha sottolineato che il mistero del Cuore di Cristo è strettamente legato all’Eucaristia: «Dal Cuore di Gesù scaturisce l’Eucaristia, e la comunione trasforma il nostro cuore di pietra in un cuore come quello del Signore per cui la comunione frequente e l’adorazione eucaristica possono operare il miracolo della trasformazione interiore di cui tutti hanno bisogno».

Nella serata, al fine di coinvolgere anche il mondo accademico ed aprire alla città il messaggio del Congresso, il Cardinale Mauro Gambetti ha tenuto una *lectio* di particolare spessore nell’Universidad de las Americas (UDLA), presentando «La sfida della fraternità nel mondo d’oggi alla luce della “Fratelli tutti”». L’intervento ha indicato, tra altre cose, alcuni ambiti macrosociali in cui la fraternità deve essere promossa, come le relazioni tra Chiesa e democrazia, il superamento del populismo, il campo della giustizia, invitando a pensare ad una “Carta universale dell’essere umano” che superi la “Carta dei diritti” nata dopo la seconda guerra mondiale.

### **Giovedì 12 settembre:**



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

### ***Per una Chiesa sinodale.***

***“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi” (Gv 13,34)***

Dopo la celebrazione delle Lodi mattutine, presiedute da Mons. Kornél Fábry, vescovo ausiliare di Budapest, la riflessione sul tema della giornata è stata aperta dal cardinale Mauro Gambetti con l'intervento «Per una Chiesa sinodale-eucaristica». Partendo dal racconto della moltiplicazione dei pani, nel Vangelo di Luca, ha ricordato che il Signore continua a ripetere ai discepoli di ogni tempo il comando «Date loro da mangiare» affinché, spezzando e condividendo il pane, si attualizzi il miracolo della moltiplicazione. Così, se si può dire che la fraternità piena è il frutto maturo dell'Eucaristia, occorre anche riconoscere che solo una Chiesa autenticamente sinodale è adeguata a “fare” Eucaristia. La sfida della Chiesa sinodale si riassume nel celebrare l'Eucaristia avendo il mondo come altare. L'intervento del cardinale Gambetti ha reso palese il collegamento tra fraternità, Eucaristia e cammino sinodale, nel tentativo di costruire una “carovana solidale” che coinvolge tutte le vocazioni.

Si è poi dato spazio a tre testimonianze. La prima di Mons. Raúl Biord Castillo, arcivescovo metropolitano di Caracas, Venezuela: la sinodalità è un processo di conversione nello Spirito Santo che aiuta a costruire un ecosistema di pastorale di comunione, sostenuta dalla spiritualità eucaristica, cioè di servizio, dove la pace ricevuta da Cristo ci apre alla missione di allargare la fraternità.

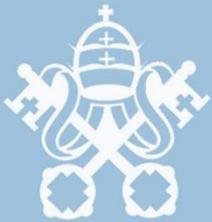
La seconda di Mary Wu, delegata di Taiwan, la quale ha testimoniato circa la rete di sinodalità instaurata tra pastori e fedeli prima, durante e dopo la pandemia di Covid nel suo Paese; di fronte alle difficoltà di una Chiesa spesso frammentata, il percorso sinodale si presenta come un cammino di evangelizzazione creativa che integra e valorizza le potenzialità dei giovani.

Infine, la terza è stata offerta da una coppia di giovani sposi svizzeri, Max e Maria Gabriela Ammann, che ha raccontato il cammino ecclesiale del loro Paese, dove talvolta il processo sinodale si confonde con un processo politico-democratico e ha ricordato come il senso autentico della sinodalità si manifesti nelle famiglie cristiane che realizzano una vera Chiesa domestica intorno a Cristo, centro di comunione.

Nella stessa mattinata si è ascoltata poi la conferenza di monsignor Graziano Borgonovo, sottosegretario del dicastero vaticano per l'evangelizzazione, su «La famiglia scuola di fraternità»: prima cellula sociale ed ecclesiale, la famiglia è ambiente di ricerca dell'autentica fraternità, il luogo dove la vita è curata e amata, in cui il percorso di ciascuno si tramuta in un pellegrinaggio comune verso una meta e non in vagabondaggio solitario di persone.



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

L'attuazione di un tale progetto di vita si è reso visibile nella testimonianza dei componenti della famiglia Losi, missionaria dell'Operazione Mato Grosso, che hanno «scommesso la loro vita su un bel sogno»: dopo una giovinezza spesso confusa, Andrea e Anna hanno trovato senso e felicità dedicandosi ai più bisognosi. Ora, nella comunità rurale di Guamasana, insieme con i loro quattro figli, condividono serenamente la loro vita nell'accoglienza degli indigenti ed educando i giovani ad un lavoro di falegnameria che apre speranze di un futuro migliore.

Nel tardo pomeriggio di questo giorno, il centro storico di Quito si è vestito a festa per accogliere, nelle sue chiese coloniali, migliaia di fedeli riuniti per celebrare l'Eucaristia nelle lingue delle diverse delegazioni internazionali giunte al Congresso. Tra le chiese coinvolte, ne ricordiamo alcune: nella cattedrale di Quito si sono riuniti i fedeli di lingua spagnola per la celebrazione presieduta dal Legato Pontificio, Cardinale Baltazar Porras Cardozo; la storica chiesa di Sant'Agostino ha accolto i fedeli per la celebrazione in lingua cinese; quella di Santo Domingo ha radunato i pellegrini di lingua inglese; nella Cappella della Dolorosa l'arcivescovo di Antananarivo ha presieduto la Messa in lingua francese; nella monumentale chiesa della Compagnia mons. Gianmarco Busca ha presieduto la Messa in italiano; nella Basilica di Nostra Signora della Misericordia l'Eucaristia è stata celebrata in portoghese e in giapponese nel Monastero di Santa Caterina da Siena; nella parrocchia di Maria Ausiliatrice si è pregato in lingua kichwa mentre nella chiesa di San José Calderon in español afro.

### **Venerdì 13 settembre:**

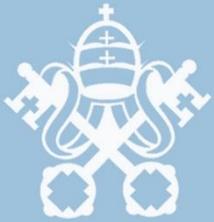
#### ***Eucaristia salmo di fraternità "Voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8)***

La giornata si è aperta con la celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Anthony Fisher, OP, Arcivescovo di Sydney, che commentando il vangelo di Gv 21,1-14 ha ricordato che l'azione eucaristica ci unisce tutti alla vita di Cristo Signore per vincolarci alla vita della Chiesa.

La riflessione tematica del giorno è stata aperta dalla conferenza del cantautore argentino Pablo Martínez, che ha fatto risuonare, anche con la propria voce, il Salmo eucaristico della fraternità. Evocando l'immagine di una madre che guarisce le piccole ferite della sua bambina cantandole una nenia, ha parlato della forza della musica quando possiede l'autorità dell'amore. La musica e il canto hanno sempre accompagnato l'esperienza umana di Dio e Dio stesso ha cantato un ritornello costante: «dov'è tuo fratello?». Questo bel canto di fraternità, che rompe ogni individualismo, risuona in ogni Eucaristia dove tutte le armonie sono integrate e danno voce a un canto capace di guarire il mondo.



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

Di seguito, Mons Rafael Cob, vicario apostolico di Puyo e presidente della Rete Ecclesiale Pan-amazzonica, ha reso testimonianza della sua missione nell'Oriente amazzonico, volta a raggiungere ogni persona, soprattutto le minoranze, i più lontani, per portare la pienezza della vita in Cristo. Lo anima il sogno di una Chiesa pienamente inculturata, capace di condividere lingua e cultura di un popolo e di preservare sapienza e diritti di tutti.

Infine, la mattinata si è conclusa con l'intervento di mons. Graziano Borgonovo che ha invitato a camminare verso il Giubileo del 2025, unificando il motto del Congresso con quello del Giubileo: Cristo, presente nell'Eucaristia, è fonte di speranza e di guarigione per il mondo.

Nel tardo pomeriggio, al *Centro de Convenciones*, si è tenuto un Concerto offerto ai convegnisti e a quanti desideravano partecipare. All'evento pubblico erano invitati in particolare i giovani, i quali non hanno mancato di far sentire la loro partecipazione e la vivace presenza alla festa, durata ore, animata dal cantautore argentino Pablo Martínez, con Marco Antonio Espín e altri gruppi musicali quali Padrecitos e Solideo.

### **Sabato 14 settembre: celebrazione dell'Eucaristia e processione eucaristica**

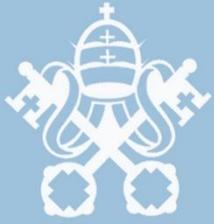
La mattina, P. Maggioni, Presidente del PCCEI, ha convocato un incontro con i trenta Delegati nazionali intervenuti al Congresso per condividere le impressioni circa l'esperienza vissuta, nel quale è stato unanime l'apprezzamento espresso per l'organizzazione e le ricchezze condivise.

Nell'arco della giornata, lo storico centro coloniale di Quito si è letteralmente trasformato in un'immensa tenda eucaristica dove convegnisti ed ecuadoriani si sono fraternamente raccolti per celebrare l'Eucaristia. Nei suoi monumenti carichi di storia, nel suo popolo generoso e accogliente, nelle sue pietre impregnate di sofferenze e di fede, la città si è mostrata come «*carita de Dios*, la piccola faccia di Dio».

Se fin dalle ore mattutine le strade del centro erano colme di straordinario lavoro per preparare l'infiorata lungo tutto il percorso della processione eucaristica, poco prima del tramonto Mons. Luis Cabrera, arcivescovo di Guayaquil e Presidente della Conferenza Episcopale Ecuatoriana, ha presieduto l'Eucaristia per la folla radunata nella grande piazza di San Francisco, teatro di tanta parte della storia patria. Alla luce del vangelo ascoltato, ha così descritto l'amore di Dio: «libero, compassionevole, fedele, che non esclude nessuno, a causa della sua condizione sociale, religiosa, morale, economica o culturale... Dio ama questa terra, spesso contaminata e sfruttata, ma anche animata da grandi iniziative di cura e rispetto, e ha mandato il suo unico Figlio non per condannare ma per salvare e dare vita eterna».



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

A conclusione della Messa, è iniziata la processione con il Santissimo Sacramento, guidata dal Cardinale Legato in abito corale. Su un'arca lignea, portata a spalla a turno da otto rappresentanti del popolo di Dio (seminaristi, vescovi, preti, uomini, donne, giovani, agenti di sicurezza), il Santissimo ha percorso le vie della città, pavimentate da suggestivi disegni floreali, su un tappeto infinito di rose multicolori. La processione ha sostato sette volte, di fronte a monumenti religiosi rappresentativi, invitando a pregare per il Papa e la Chiesa; per il Paese, per la città e le sue autorità; per la vita religiosa; la famiglia; la pace; l'infanzia e la gioventù; per gli operatori pastorali, e giungendo fino all'esterno della Basilica del Voto Nazionale, per concludersi con la benedizione del Santissimo Sacramento impartita dal Legato Pontificio. Dopo la benedizione, l'adorazione del Santissimo è continuata dentro la Basilica gremita di fedeli.

La processione eucaristica per le vie di Quito è stata uno dei momenti più partecipati del Congresso, in cui si è toccato con mano la mistica dei piccoli e dei poveri, espressa da grande compostezza e devozione, animata da forte dimensione partecipativa ed emotiva. L'immersione nella spiritualità eucaristica del popolo ecuadoriano ha avvolto e toccato tutti, abbracciato i convegnisti, conquistato i forestieri, facendoli partecipi di una fede nutrita da canti tipici, danze religiose, preghiere semplici e ripetute di una pietà contagiosa.

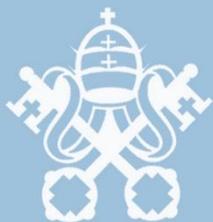
### **Domenica 15 settembre:**

#### **Celebrazione eucaristica "Statio orbis"**

Allo sventolio colorato delle bandiere di tutto il mondo, sotto lo sguardo vigile dei volontari, nel *Parque del Bicentenario* si sono riuniti festosamente più di 80 vescovi, centinaia di presbiteri, i diaconi, i religiosi e le religiose, i numerosissimi fedeli laici, migliaia di persone desiderose di partecipare alla celebrazione conclusiva del 53° Congresso eucaristico internazionale. Presso l'altare era esposta l'immagine originale della *Dolorosa*, prodigiosa immagine custodita presso il Collegio dei Gesuiti, molto venerata a Quito, vivo ricordo - nell'odierna memoria della beata Vergine Addolorata - dell'associazione della Madre al mistero del Cristo Redentore. Davanti all'ambone, invece, è stato esposto l'Evangelario, simbolo del Congresso di Quito. L'animazione del canto è stata assicurata da una consistente corale, sostenuta da un'orchestra. Non sono mancati i numerosi ministranti, ragazzi e ragazze, che hanno accompagnato la processione di ingresso con il suono festoso dei loro campanelli, ripetuto poi anche al momento della consacrazione eucaristica. Le letture sono state proclamate in varie lingue, come le intenzioni della preghiera universale.



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

Denominata *Statio Orbis*, poiché vi partecipano delegazioni e rappresentanti di tutto il mondo, la celebrazione eucaristica è stata presieduta, a nome del Papa Francesco, dal Legato pontificio Cardinale Baltazar Enrique Porras Cardozo, che ha tenuto l'omelia sulla fraternità derivante dall'Eucaristia: «Per i cristiani la fraternità non è un'opzione, ma è un imperativo evangelico (...) è il vincolo di unione tra gli esseri umani come espressione di un'autentica filiazione divina, nel rispetto della dignità della persona, dell'uguaglianza dei diritti e della solidarietà degli uni verso gli altri, di una radicale familiarità con la paternità creativa e con la maternità consolante».

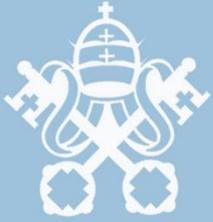
Di qui, il richiamo esplicito del Cardinale Legato alla portata del mistero che celebriamo all'altare, che non è vago ricordo ma vivo memoriale del dono incondizionato di Cristo che risana l'umanità ferita e ci associa alla sua missione: «L'Eucaristia toglie la fame di cose materiali e accende il desiderio di servire, ci solleva dalla nostra comoda sedentarietà e ci ricorda che non siamo solo bocche da sfamare, ma anche mani per sfamare il nostro prossimo». Non ha mancato, poi, di mettere in luce che uno dei frutti della fraternità è la cura della casa comune: «Dall'America Latina, un continente devastato dallo sfruttamento irrazionale della natura, la dimensione ecologica diventa una virtù da costruire, e i lavori sinodali sull'Amazzonia, con la loro tutela del creato e del contesto in cui viviamo, acquisiscono una dimensione che non possiamo ignorare». Infine, il porporato ha esortato i tanti fedeli presenti a ripartire da Quito con «un bagaglio ricco di testimonianze cariche di speranza e con la certezza che l'Eucaristia e la devozione al Cuore di Gesù amplieranno gli orizzonti delle nostre vite per servire meglio un mondo contraddittorio, ferito, ma redento in Cristo, con il compito di trasfigurarlo».

Conclusa l'orazione dopo la comunione, l'arcivescovo di Quito Mons. Alfredo José Espinoza Mateus, felice per la "missione compiuta", ha espresso gratitudine a tutti partecipanti, ha ringraziato quanti hanno cooperato per anni alla realizzazione del Congresso, e ha annunciato che un suo frutto tangibile sarà l'incremento delle mense comunitarie nelle parrocchie, denominate "il pane della fraternità".

Quindi, dopo aver invocato l'aiuto della Vergine Dolorosa, il Cardinale Legato ha annunciato che il prossimo Congresso eucaristico internazionale si terrà a Sydney in Australia nel 2028. La notizia è stata accolta con entusiasmo dalla delegazione australiana presente, ed è stata seguita dalla proiezione di un video per spiegare come quel Paese si stia preparando all'evento che si celebrerà esattamente a cent'anni dal primo Congresso ospitato in quel continente nel 1928. L'arcivescovo di Quito ha offerto all'Arcivescovo di Sydney una immagine della Vergine alata del Panecillo, mentre Mons. Fisher ha donato un quadro raffigurante la preghiera di una famiglia davanti all'Eucaristia, da essa custodita in casa dopo l'espulsione dei missionari



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

cattolici da quelle terre. La festosa celebrazione si è conclusa con la Benedizione Apostolica, a nome del Santo Padre.

#### IL SIMPOSIO TEOLOGICO (4-7 SETTEMBRE)

Prologo alla settimana del Congresso è stato il Simposio teologico, ospitato nell'*Auditorium* del Centro Culturale della *Pontificia Universidad Católica del Ecuador* (PUCE). Ha rappresentato l'occasione per riflettere sul rapporto tra Eucaristia e fraternità nel contesto di un mondo ferito, approfondendo, alla luce del Testo base, una teologia e una pastorale eucaristica motivate dalla fraternità cristiana. Nei suoi tre giorni, alla presenza di circa 450 partecipanti, si sono ascoltati specialisti in teologia e pastorale, testimoni e pastori, operatori pastorali e persone impegnate nei diversi ambiti della carità.

**Mercoledì pomeriggio 4 settembre**, in un'atmosfera accogliente e fraterna, il Simposio è stato aperto dalle parole di benvenuto di Mons. Alfredo José Espinoza Mateus, arcivescovo di Quito, e dal saluto del Rettore della PUCE, Dott. Fernando Ponce León, S.J. Sono quindi iniziati gli interventi sul tema della fraternità secondo varie prospettive.

Rosalía Arteaga, ex presidente del Paese, ha riflettuto sulla fraternità nella letteratura nazionale, testimone dell'anima di un popolo. A seguire, lo storico Gonzalo Ortiz ha indagato sulla storia patria, domandandosi se sia stata una storia di fratelli o di nemici, ricordando che testimonia un intreccio di conflitti e gesti fraterni, sia nel tessuto sociale che in quello ecclesiastico. Juan Carlos Holguín, già ministro degli Esteri, ha offerto un'analisi dei problemi globali del Paese, dicendosi certo che l'Ecuador ha il potenziale per superare queste sfide grazie alla fraternità e alla cooperazione intergovernativa. Infine, Juanita Guasgua ha presentato come la cosmovisione indigena cerchi di riabilitare e mantenere l'armonia nella comunità, i cui legami di fraternità sono sostenuti anche dal rispetto della Madre Terra e dalle tradizioni ancestrali.

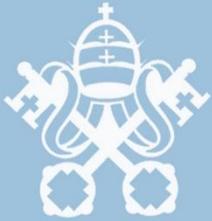
L'inaugurazione del Simposio ha incluso anche l'apertura dell'esposizione "Sagrado Corazón de Jesús. Centro de espiritualidad".

Infine, la giornata è stata coronata dalla celebrazione eucaristica presieduta dal Nunzio Apostolico, Mons. Andrés Carrascosa, nella parrocchia di María Auxiliadora, di El Girón.

**Giovedì 5 settembre**. Aperta dalla celebrazione eucaristica presieduta da Mons. David De la Torre, vescovo ausiliare di Quito, la giornata è stata dedicata a riflettere sull'Eucaristia quale fonte di guarigione delle ferite del mondo e sulla fraternità come base per un nuovo ordine sociale. Il metodo



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

adottato prevedeva l'ascolto dell'oratore, seguito da domande mirate, volte ad approfondire alcuni aspetti dell'intervento.

La dott.ssa Vitória De Carli, della Pontificia Università Cattolica di Río Grande del Sur in Brasile, studiosa di spiritualità cristiana, ha approfondito il tema: «Da fratelli a nemici», esplorando le relazioni fraterne e le loro difficoltà, ed alimentando il sogno di una nuova umanità disposta a costruire una “amicizia sociale” che unisca le persone al di là delle differenze.

Quindi il cappellano dell'università di Oxford, p. Damien Howard, S.J., ha sviluppato il tema «Chiamati alla riconciliazione», mostrando la crescente discrepanza tra l'intelligenza artificiale, legata alla logica delle macchine e agli algoritmi, e l'intelligenza umana, guidata dall'amore disinteressato: in un'epoca di conflitto sempre più intenso, in cui l'umano sarà ripetutamente crocifisso dalla macchina, la missione dei cristiani sarà di curare la fraternità, la carità e la compassione, valori fondamentali per custodire la dignità umana di fronte alle sfide del mondo digitale.

Nel pomeriggio, il teologo spagnolo P. Pablo Blanco, dell'Università di Navarra, ha trattato dell'«Eucaristia: fonte e culmine della fraternità», approfondendo il ruolo fondamentale del Sacramento come atto di comunione trasformante che unisce in fraternità, nutre e sostiene il “viaggio” di ogni credente verso quella piena comunione con Dio e con il prossimo, che sarà perfetta nel regno dei cieli.

Sul tema “Devozioni eucaristiche e pietà popolare” è infine intervenuto il prof. Rodrigo Guerra López, segretario della Pontificia Commissione per l'America Latina, sottolineando che devozione eucaristica e spiritualità popolare - dove si manifesta la vita teologica del popolo di Dio - sono chiamate a integrarsi nell'identità sinodale della Chiesa.

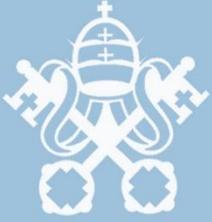
**Venerdì 6 settembre.** La giornata è iniziata con la Messa votiva del Sacro Cuore di Gesù, presieduta da Mons. Bienvenu Manamika, arcivescovo di Brazzaville (Repubblica del Congo). I lavori presso l'Auditorium della PUCE si sono aperti con il saluto del cardinale Legato Baltazar Porras Cardozo, che si è detto felice di condividere l'esperienza del Congresso con il popolo dell'Ecuador.

Suor Rosmery Castañeda, direttrice dell'Istituto di formazione degli agenti pastorali dell'Arcidiocesi di Panama, ha argomentato sul tema: «La fraternità senza gli ultimi non è fraternità», evidenziando che solo nella condivisione con i deboli, i poveri, gli oppressi, le donne vittime di violenza, quanti vivono nel bisogno e gli emarginati, si può partecipare alla mensa del Signore e vivere un'autentica fraternità cristiana.

Quindi, P. Fernando Roca, S.J., dell'Università Cattolica del Perù, si è soffermato su «Eucaristia e cura della casa comune», riferendosi ai legami fraterni che si intrecciano nell'Eucaristia e che aiutano non solo a guarire



QUITO 2024



PONTIFICIO COMITATO  
PER I CONGRESSI  
EUCARISTICI  
INTERNAZIONALI

l'umanità ma impegnano ad una responsabilità per ristabilire l'equilibrio ecologico compromesso dall'uso improprio dei beni del creato. Mentre si cerca la riconciliazione tra le persone, è urgente riconciliarsi con la natura e sviluppare una ecologia integrale che possa preservare la vita del nostro pianeta.

Nel pomeriggio, l'arcivescovo di Sydney, Mons. Anthony Fisher O.P., ha affrontato il tema “Chiesa sinodale: una tenda per tutti”, sottolineando come la Chiesa possa sanare le fratture del mondo attraverso una “conversione eucaristica” che permetta di stabilire una fraternità duratura; a tal fine è importante tenere unita la sinodalità con la missione, affinché tutti i fedeli, sotto la guida dello Spirito Santo, contrastino le forze disgregatrici che minano l'unità ed offuscano la missione.

Infine, davanti al dipinto originale del Sacro Cuore di Trento Longaretti, dono di Paolo VI all'arcidiocesi di Quito per il centenario della consacrazione dell'Ecuador al Sacro Cuore di Gesù (il dipinto è normalmente custodito in una cappella della cattedrale), don Paolo Morocutti, professore alla Gregoriana di Roma, ha parlato de «Il Cuore di Gesù, fonte di vita», rilevando come esso sia un simbolo affettivo che esprime tutta l'umanità di Cristo e invita i fedeli a una pratica concreta della carità; lungi dall'essere solo un'immagine devozionale, la devozione al Cuore di Gesù è l'invito alla trasformazione personale e comunitaria, perché l'amore e la fraternità possano guarire le ferite del mondo.

**Sabato 7 settembre.** I partecipanti al Simposio si sono recati di buon mattino nella località *Mitad del Mundo* per celebrare l'Eucaristia presso l'imponente monumento eretto sul luogo che una missione geografica francese individuò nel XVIII secolo come il sito esatto della linea equatoriale. La Messa è stata presieduta dal cardinale peruviano Pedro Barreto, presidente della Conferenza Ecclesiale dell'Amazzonia, che prendendo spunto dal fatto che se per un verso “la metà” indica una divisione, dall'altro invece il centro, ha ricordato nell'omelia che «Quito oggi diventa la città eucaristica, il centro dell'umanità e del mondo che attende dai cristiani gesti di guarigione e di misericordia».



QUITO 2024